

Il documento presentato dall'Ance al tavolo ministeriale per la revisione del Codice dei contratti

Opere, regolamento da riscrivere

Categoria superspecialistiche: requisiti restrittivi del mercato

DI ANDREA MASCOLINI

Giovedì, secondo appuntamento per la riforma normativa sugli appalti al tavolo del ministero delle infrastrutture con tutte le sigle del mondo delle costruzioni e della progettazione (Ance, Agi, Aiscat, Anas, Ancpl, Autostrade per l'Italia, Federcostruzioni, Ferrovie, gruppo Gavio, Igi, Oice). Sul tavolo del ministro il documento sulle categorie superspecialistiche presentato pochi giorni fa alla prima riunione plenaria con il ministro Altero Matteoli.

Il documento contiene anche l'allarme sul rischio relativo agli scenari di mercato che potranno designarsi. Secondo l'Ance i requisiti per eseguire le opere superspecialistiche favoriranno la creazione di posizioni di rendita per poche imprese, con conseguente distorsione del mercato. E quanto si legge nella nota

della direzione affari economici e studi dell'associazione costruttori che analizza l'impatto derivante dall'allegato A1 dello schema di regolamento di attuazione del Codice dei contratti, nel caso venisse approvato nella sua attuale formulazione. Che l'allegato venga varato nei contenuti attualmente conosciuti è infatti al momento tutto da verificare, anche e soprattutto alla luce dei due pareri recentemente emessi dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e dal Consiglio di stato. La prima, infatti, ha evidenziato il rischio di restrizione della concorrenza connessi ai requisiti che l'allegato prevede per l'esecuzione delle opere «specializzate»; il Consiglio di stato ha invece richiamato il ministero delle infrastrutture a valutare a fondo la congruità delle previsioni; in particolare l'invito formulato è a una «rilettura volta a valutare se i requisiti richiesti siano effettivamente e

proporzionalmente rispondenti all'esigenza di garantire la qualità delle prestazioni, e ad eliminare, se del caso, i requisiti inutili o sproporzionati». Adesso sarà il ministero delle infrastrutture a prendere la decisione finale, intanto, però, l'associazione dei costruttori, presieduta da Paolo Buzzetti, pone in evidenza gli effetti deleteri che l'allegato determinerebbe sull'assetto del mercato. La nota Ance si sofferma in particolare sul forte inasprimento del requisito della dotazione in attrezzature (rappresentato dall'aumento della percentuale delle attrezzature da possedere dal 2% all'8% del fatturato), e sul fatto che il raggiungimento di tale percentuale dovrà avvenire sulla base di elenchi di specifiche attrezzature definite per ciascuna categoria di opera o dal possesso di determinate certificazioni (personale, produzione). Richiamando un'analisi dell'Autorità per la vigilanza sui con-

tratti pubblici (che aveva notato come già nella situazione attuale, nelle categorie specialistiche si verifici una concentrazione delle quote di mercato in capo a pochi operatori, per esempio nella categoria OS 20), l'Ance ha sottolineato il «paradosso» di un intervento normativo che, da una parte prevede un inasprimento delle condizioni di accesso e, dall'altra, introduce nuovi requisiti che limiterebbero la capacità di alcuni operatori a qualificarsi nelle stesse categorie in cui operavano finora, con un conseguente rischio di esclusione dal mercato. Due sono gli esempi portati dall'Ance per dimostrare gli effetti restrittivi della concorrenza connessi all'allegato A1: per la categoria OS20 (indagini geognostiche) l'aumento della percentuale di attrezzature fino all'8% e l'introduzione di un elenco di specifiche attrezzature «potrebbe ridurre a 7 il numero degli operatori

che possono realizzare lavori superiori al milione di euro»; inoltre, sempre nella categoria OS 20, per più della metà delle imprese attualmente qualificate nelle classifiche di importo I e II, i nuovi requisiti potrebbero comportare la perdita della qualificazione per opere della categoria OS 20. Dal momento che il possesso dei nuovi requisiti previsti dall'allegato per la qualificazione in queste tipologie di opere è strettamente connesso all'obbligo, previsto dal Codice dei contratti pubblici, di formare un raggruppamento verticale quando l'importo delle opere speciali supera il 15% del totale dei lavori, l'Ance ha affermato che l'effetto pratico sul mercato potrebbe essere quello di creare una sorta di mercato «riservato» per un gruppo ristretto di imprese super specializzate, con una relativa forte distorsione del mercato.

—© Riproduzione riservata —